

discorso l'interprete di Francia (credendo ch'io non lo riconoscessi, o che non avessi avuto ardire di far quello che feci), a lui rivoltomi li dissi che questa interrogazione era per lui troppa; indi, fattomi al gran vesiro, li domandai se quella era la Porta ottomana, o pure la corte di Francia. E che ciò era necessario di sapersi, perchè il re d'Inghilterra, che si era impegnato in affare così delicato ed importante supponendo di dover trattare con gli ottomani, avrebbe prese altre misure quando avesse saputo che bisognava trattar con ministri francesi.

Benchè io non molto bene parlassi la lingua turca, nulladimeno il gran vesiro ben m'intese e, tutto sdegnato contra il medesimo interprete, lo fece quasi cacciar dal gabinetto e volle che ne fosse un altro introdotto, che fu un rinegato tedesco.

Domandandomi poi quali disposizioni per la pace vi fossero, risposi: « Quelle istesse, che l'ambasciadore in Adrianopoli esprime a vostra eccellenza; ed or appunto, secondo il di lei desiderio, si potranno dibattere fra lo strepito dell'armi, perchè l'esercito cesareo a Slankamen, sotto il comando del principe Luigi di Baden, è pronto alla guerra ed alla pace, per la conclusione della quale quell'istessa plenipotenza ha data cessare al medesimo principe, che a vostra eccellenza il gran signore; ed io sono prontissimo a dar principio, in nome del re d'Inghilterra, mio padrone, e degli stati d'Olanda, alli preliminari della medesima e di continuarne il trattato, insin tanto ch'ambedue gli ambasciatori qui da Costantinopoli si porteranno ».

Il gran vesiro, benchè mostrasse nell'estrinseco molto fasto, con tutto ciò ben conobbi che molto nell'interno godea di questa buona disposizione dell'imperadore alla pace.

Passò poi a domandarmi delle forze di cesare. Ma, rispostogli ch'erano altrettanto vigorose quanto furono nell'anno dell'espugnazione di Buda, pareva che volesse perdermi quel credito, in cui m'avea già preso. Onde con ogni dilicatezza li soggiunsi: « Conosco bene che questa incredulità di vostra eccellenza deriva dalle false relazioni de' francesi; li quali, con la continuazione di queste guerre volendo vantaggiar gl'interessi